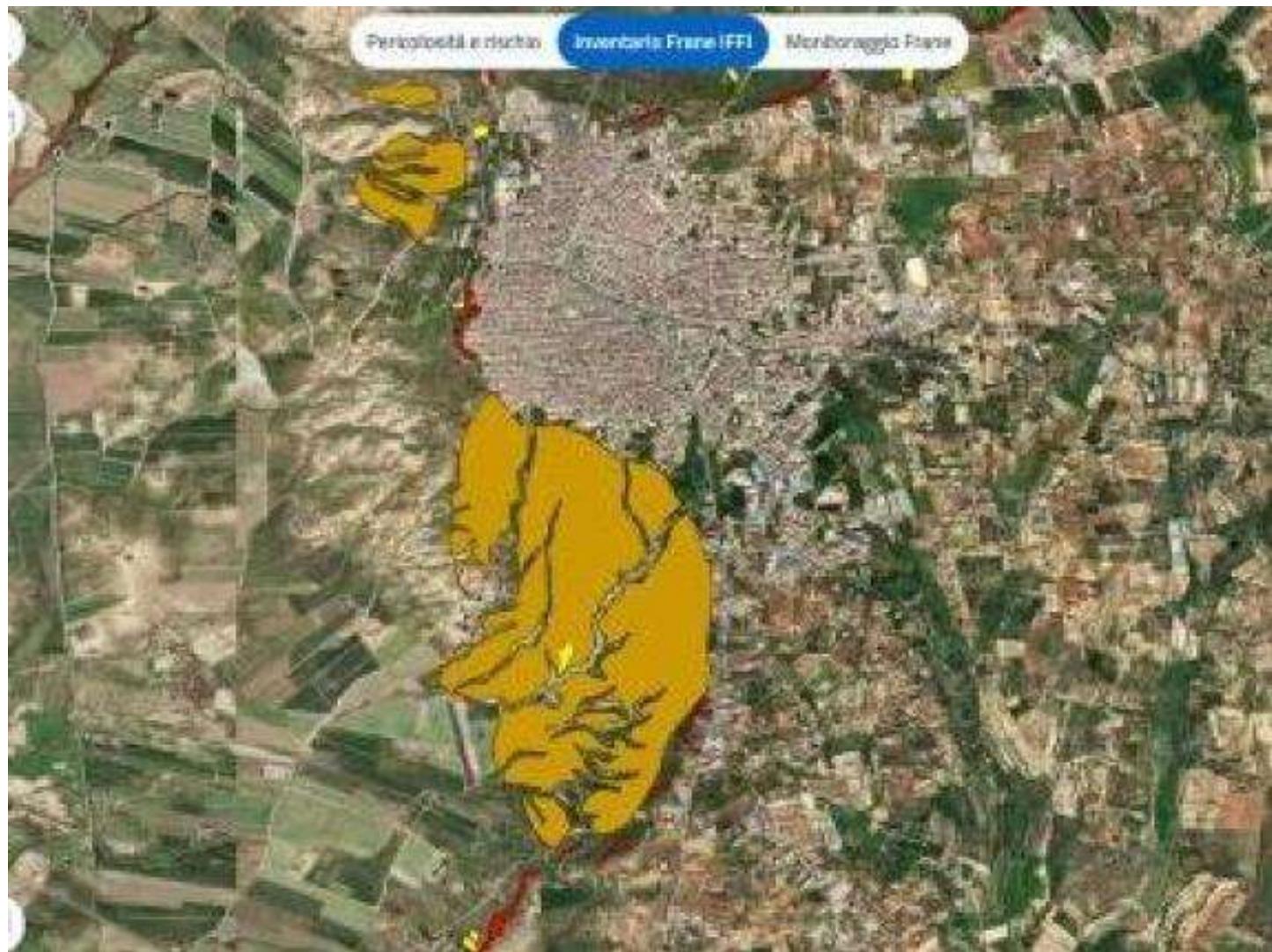


Frana di Niscemi, il documento del 2022: «Movimento attivo, rischio molto elevato»

È il frutto di un sopralluogo effettuato da tecnici della Regione Sicilia e del comune. E allora perché nessuno agì? Il caso del finanziamento revocato del 2014

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 30 gennaio 2026)



A Niscemi «il movimento è ancora attivo e rappresenta l'evoluzione di un dissesto già gestito...Ha un livello di pericolosità elevata (P3) e di rischio molto elevato (R4)»: è il marzo del 2022 e la diagnosi su quanto stava avvenendo nel comune siciliano dove è crollata la collina, era già chiarissima. È contenuta in un **documento della Regione Sicilia** frutto di una serie di sopralluoghi effettuati **con i tecnici del comune di Niscemi**. Tutti sapevano tutto, insomma, ma nessuno è intervenuto.

Il cortocircuito e lo scambio di accuse tra Nello Musumeci (ministro della protezione civile, governatore dell'isola proprio nel 2022) e il sindaco di Niscemi si complica ulteriormente. Il documento in questione si chiama «Aggiornamento del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)» ed è cristallizzato da una **delibera datata 16 marzo 2022**. In pratica occorreva aggiornare la **mappa del rischio idrogeologico** nella zona, da cui discende la possibilità di effettuare interventi ed accedere a finanziamenti ad hoc.

Il dossier parte con una cronologia degli eventi. Il comune di Niscemi il **27 febbraio e il primo marzo del 2019** «segnalava una frana verificatasi in prossimità della strada provinciale 12» a cui seguivano sopralluoghi. Sempre il comune inviava la richiesta di aggiornamento del piano regionale il 15 aprile dello stesso anno. A novembre, in occasione di piogge abbondanti sempre il municipio segnala altre frane questa volta sull'altra provinciale che attraversa Niscemi, la numero 10.

Per arrivare però a un sopralluogo congiunto a cui partecipano tecnici regionali e comunali occorre **attendere il 4 maggio del 2021, due anni e due mesi dopo i primi segnali di instabilità**. Ed è qui che la situazione emerge in tutta la sua gravità. «Si è constatato - riportano gli estensori del documento - che le **aree in dissesto sono ubicate lungo il versante occidentale della collina** di Niscemi, caratterizzato da processi morfogenetici intensi che danno luogo a numerose incisioni alquanto irregolari, lungo le quali si esplica una forte attività erosiva, condizionata dalle litologie affioranti e dai numerosi salti morfologici. **L'azione erosiva delle acque incanalate risulta aggravata dallo scarico dei reflui** lungo le incisioni. Inoltre sono presenti diverse aree utilizzate come discariche abusive di riporti di varia natura».

Questi movimenti provocano **fratture nelle due provinciali di accesso al centro abitato, nei muri di sostegno, e «trascina verso valle parte del collettore fognario»**. «Il movimento è ancora attivo - ecco un altro passo - e rappresenta l'evoluzione del dissesto già censito nel PAI vigente come erosione accelerata. un livello di pericolosità elevata (P3) e di **rischio molto elevato (R4)**... Viene individuata, a scopo preventivo e precauzionale, una fascia di 20 metri quale area di probabile evoluzione del dissesto, che assume il valore di sito di attenzione. In prossimità dell'ingresso nel centro abitato è presente un nuovo dissesto di dimensioni molto più ridotte che ha coinvolto sempre la strada provinciale n. 12. Il dissesto è sempre dovuto a fenomeni di erosione accelerata ad opera delle acque di ruscellamento».

Difficile, alla luce di questo documento, sostenere che l'emergenza di Niscemi non fosse nota; resta da capire come mai le opere di prevenzione siano rimaste lettera morta. Ma la storia di questo sito è **costellata di finanziamenti non spesi e cantieri mai aperti**: emblematico il caso del 2014 quando l'ennesima frana mette tutti in allarme. Vengono erogati **9 milioni di euro per la sistemazione del torrente Benefizio**, vengono appaltati i lavori ma **tutto si blocca per un contenzioso tra imprese** partecipanti alla gara talmente lungo che alla fine **il finanziamento viene revocato**: parte dei soldi sono «girati» al comune di Niscemi che li spende per demolire alcuni edifici pericolanti in seguito alla frana del 1997.

Non bastasse ciò, l'abitato di **Niscemi non dispone nemmeno di un depuratore**. Al punto che oggi è stato necessario un intervento di emergenza. L'Autorità di Bacino del distretto idrografico della Sicilia ha disposto **il divieto di immettere le acque nere nella rete dei corsi d'acqua del Comune di Niscemi**. Attualmente infatti gli scarichi finiscono nei corsi d'acqua. «Si rammenta come ogni qualsivoglia immissione di acque reflue depurate all'interno di un corso d'acqua deve

essere preventivamente autorizzata da questa Autorità, ai fini della salvaguardia dell'ecosistema e della funzionalità idraulica», aggiunge il provvedimento.